

Il reportage
L'università fa spettacolo
Siena, il festival dei giovani

Aspiranti prof
Scuole di specializzazione
bilancio di un'esperienza

Primo piano
Napoli, docenti di frontiera
la sfida del progetto Chance

Il documento
Esami di Stato
ecco le novità degli orali

NEL PAGINONE CAIAFA CURINO PECKER BERIO A PAGINA 3 LUZZATTO MONTEFORTE VERTECCHI A PAGINA 3 MORETTI A PAGINA 6

Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

www.unita.it
rUnità on line

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 20
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2000

IL CONVEGNO

«Porto franco» una sola rete per le culture della scuola

LANFRANCO BINNI *

In Toscana la scuola si sta confrontando con la complessità del multiculturalismo scegliendo di sviluppare strategie interculturali di incontro e confronto fra tutte le «diversità». Le numerose esperienze didattiche realizzate negli ultimi dieci anni nella scuola dell'obbligo sono oggi rielaborate con due obiettivi principali: dare visibilità alle esperienze più avanzate e costruire reti di docenti che, sull'intero territorio regionale, sviluppino strategie didattiche interculturali anche in rapporto con una rete di centri che si sta formando nell'ambito del progetto regionale «Porto franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture».

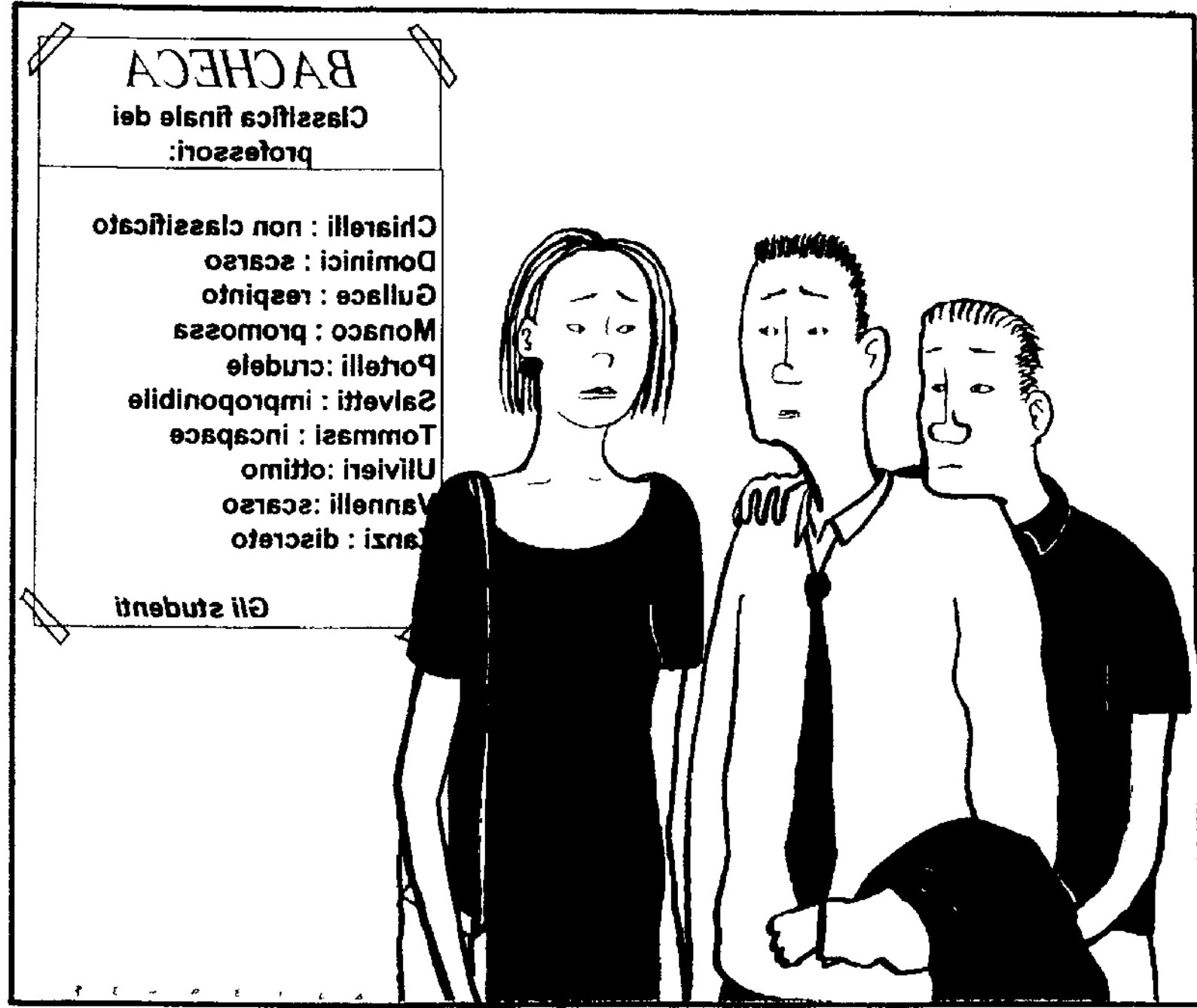
In questo quadro oggi a Grosseto si svolge una conferenza provinciale sull'educazione interculturale, «Una scuola, tante culture», che sarà seguita il 26 maggio a Firenze dalla «Prima Conferenza regionale di Porto franco sulla scuola» promossa dalla Regione Toscana e dal ministero della Pubblica Istruzione. Ma sulla base dell'esperienza di Porto franco sta nascendo anche un coordinamento nazionale fra realtà variamente impegnate sul tema interculturale: proprio il 25 Firenze ospiterà una riunione fra rappresentanti della Regione Umbria, Regione Sardegna, Comune di Napoli, Genova, Torino e direzione scolastica regionale della Lombardia.

Alla conferenza di Grosseto, promossa dalla Provincia, partecipano esperti del ministero come Vinicio Ongini e Fiore Ricciardelli, rappresentanti dell'Irrea toscana e della Commissione nazionale per l'educazione interculturale, docenti dell'area grossetana, in un incontro che permetta di elaborare nuovi orientamenti per una scuola pubblica interculturale. L'intervento sulla scuola è considerato strategico dal progetto Porto franco, promosso e coordinato dalla Regione Toscana in collaborazione con le Province, i Comuni, le Comunità Montane, le Università, le istituzioni culturali e l'associazionismo. Strumento della programmazione regionale, sostenuto dalla legge 29/2000 («Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana»), si realizza attraverso l'integrazione delle politiche culturali, educative e sociali ad ogni livello istituzionale, sull'intero territorio toscano. Obiettivo generale del progetto è la promozione di una cultura fondata sui valori dell'incontro, del confronto e dello scambio fra tutte le persone che vivono in Toscana, indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla provenienza.

Gli strumenti principali per la realizzazione del progetto Porto Franco sono: - una rete stabile di «centri interculturali» diffusa sull'intero territorio regionale, a partire da una prima rete di 60 centri (centri donna, case del popolo, centri di documentazione, case delle culture ecc.); - la produzione di nuovi saperi sui diversi terreni del confronto interculturale, attraverso «campus» internazionali, tematici, che attraverseranno il territorio toscano tra il 24 luglio e il 13 agosto (campus sulle culture delle donne, della parola e della scrittura, della storia e della memoria, delle religioni, dell'abitare, che produrranno indirizzi di governo per la società toscana e proporranno percorsi formativi al mondo della scuola); - programmi di manifestazioni teatrali, musicali e convegnistiche; - la produzione di strumenti didattici e di informazione; - interventi di comunicazione.

Nell'ottobre-dicembre di quest'anno il progetto entrerà in rapporto diretto con la popolazione toscana nel suo insieme sul terreno della scuola: i «centri interculturali» della rete di Porto franco svilupperanno interventi mirati alle scuole del proprio territorio, incontrandosi con le reti di docenti che si stanno organizzando attraverso momenti di confronto come la conferenza provinciale di Grosseto e la prossima conferenza regionale di Firenze. Un progetto utopico? È un progetto di governo, una grande sfida e una necessità. Un progetto delle istituzioni e della società civile per imparare a confrontarsi con la complessità, con la diversità di ognuno di noi. Per fare della Toscana un consapevole «porto franco» delle conoscenze, un «posto comune» a misura di diritti di cittadinanza.

*coordinatore regionale di Porto franco



Un disegno di Marco Petrella

L'iniziativa

*I giovani non sanno usare l'italiano, dicono gli esperti
Di chi è la colpa? Un test sugli insegnanti
distribuito dall'Uds nelle scuole superiori italiane*

Noi, studenti sotto accusa ora diamo le pagelle ai prof

ALESSANDRO COPPOLA *

La consueta indagine sulle capacità di scrittura degli studenti italiani (compiuta quest'anno dal Cede sulla base dei componimenti della prima edizione della nuova maturità) pare aver scosso, con i suoi risultati definiti «preoccupanti», la nostra (fragile) coscienza nazionale. Di chi è la responsabilità di un disastro del genere? Chi ha in sé la colpa di aver trasformato la patria dei poeti in una terra di illetterati? Alcuni si affrettano a puntare il dito contro la società dell'informazione e la sua povertà linguistica e lessicale, altri ancora da posizioni conservatrici si scagliano contro la scuola di massa rea di aver dilapidato in poco più di trent'anni un patrimonio culturale accumulato in più di 2000 anni... Pochi però tentano di compiere un'analisi complessiva, capace di valutare con attenzione le varie ragioni di

questa «disfatta». Una disfatta che, secondo noi, viene da lontano ma che, nel suo cammino, si è in qualche modo arricchita di elementi ed ingredienti nuovi. Viene da lontano perché è figlia della poca attenzione che, storicamente nel nostro paese, la scuola ha prestato nei confronti della didattica e dei suoi risultati; ma è anche un fenomeno nuovo perché negli ultimi anni all'incapacità della nostra scuola si è anche sommata la povertà degli altri circuiti «culturali» sempre più pervasivi e allo stesso tempo sempre più incomprensibili per insegnanti e presidi. Questo problema culturale si intreccia drammaticamente ad arretratezze sociali: poca attenzione ai risultati significa anche disinteresse (molto spesso) totale nei confronti dell'effettiva capacità della scuola di concentrarsi su chi ha più bisogno, sul futuro

IL TEST

Tu li promuoveresti?

Ecco qualche voce della «pagella dei prof» che compiranno gli studenti. Il questionario, formulato come un test, comprende domande seguite da opzioni quantitative (per esempio insufficiente, buona, ottima. Oppure: tutti, quasi tutti, la metà, una minoranza, nessuno).

- Come giudichi la conoscenza della materia dei tuoi insegnanti?
- A tuo giudizio, i tuoi insegnanti sono adeguatamente aggiornati sulle ultime novità nella loro materia di insegnamento?
- Quanti dei tuoi insegnanti integrano la normale didattica con l'utilizzo dei laboratori e delle tecnologie multimediali?
- Quanti dei tuoi insegnanti adeguano la didattica al ritmo di apprendimento e alle difficoltà degli studenti?
- Quanti insegnanti discutono apertamente di argomenti di attualità e legano questi alla normale didattica?
- Quanti dei tuoi insegnanti spiegano in modo chiaro e comprensibile?
- Come giudichi la capacità dei tuoi insegnanti di lavorare in gruppo e di coordinare quindi lo studio delle diverse materie?

di quei tanti ragazzi che, provenienti dalle classi deboli, molto spesso non dispongono di una valida alternativa culturale alla stupidità televisiva (sarebbe in questo caso molto interessante scomporre i dati in base alla classe sociale di provenienza degli studenti). Incapacità della scuola di ripensare il proprio ruolo, inesistenza della dimensione dell'analisi del risultato, disattenzione drammatica nei confronti del recupero e della promozione dei più deboli: su questi elementi sentiamo di dover concentrare il nostro lavoro invitando anche altri (magari molto più illustri di noi) a compiere la nostra scelta.

Per questa ragione, come ogni anno, fra poco più di 15 giorni pubblicheremo i dati di un'altra indagine, in questo caso interamente autogestita dagli studenti. Un'indagine che ha l'obiettivo di comprendere, con un questionario di 10 domande, cosa pensano gli studenti italiani del lavoro dei propri insegnanti.

Circa 20000 ragazzi e ragazze

* Uds

Abbonatevi a

Ogni mercoledì a casa vostra con

l'Unità

Per informazioni

Numero Verde **800-254188**
Dal lunedì al venerdì
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

